

Le visite canoniche della diocesi di Nitra

Martin Božanský

RÍMSKOKATOLÍCKA CYRILOMETODSKÁ
BOHOSLOVECKÁ FAKULTA
UNIVERSITÀ COMENIO DI BRATISLAVA

ABSTRACT

The canonical visitation of the diocese of Nitra

The canonical visitation became one of the most important instruments of the Tridentine renewal. This study presents the canonical visitations made in the Diocese of Nitra – examining their final reports that represent historical resources of great value. It offers a summary of all the visitations – both partial and comprehensive ones – since 1674, when the first visitation recorded in written form was made, up to the present day – describing their circumstances, ways of realization, as well as their findings. It analyzes the pattern and the structure of every final report. It also examines the feasibility of their investigation and other studies accomplished in the past. Finally, it offers the evaluation of the canonical visitations from the point of view of their contribution to the renewal of the diocese.

KEY WORDS: canonical visitation, Tridentine renewal, Diocese of Nitra

SŁOWA KLUCZOWE: wizytacja kanoniczna, odnowa trydencka, diecezja nitrzańska

Introduzione

La Chiesa si deve sempre rinnovare. Una delle azioni più efficaci che favoriscono il rinnovamento della Chiesa messe in atto fino ai nostri giorni¹ sono le visite canoniche. Si tratta delle visite del vescovo o del suo delegato nella parrocchia con la finalità di verificare le condizioni spirituali e materiali nonché di incoraggiare nel proseguimento sulla via buona. Questi obiettivi si dimostrarono fondamentali in particolare nel Cinquecento a causa della nascita e della diffusione del protestantesimo. È dunque logico che il Concilio di Trento ordinò le visite canoniche come una medicina per la guarigione della Chiesa ammalata.² Fu una conseguenza del dovere di residenza dei vescovi nella loro diocesi imposto dallo stesso Concilio. Il presente intervento intende presentare le modalità di realizzazione delle visite canoniche nella diocesi di Nitra in base alle relazioni finali delle visite stesse.

Presentazione della diocesi di Nitra

La diocesi di Nitra è una delle otto diocesi di rito latino nella Repubblica Slovacca. È la più antica diocesi nell'Europa centrale e orientale. Fu fondata nell'anno 880 con la bolla *Industriae tuae* del papa Giovanni VIII, sparì con la caduta della Grande Moravia all'inizio del X secolo e fu rinnovata dopo duecento anni durante il regno del re ungherese Colomano (1095–1116). Fino all'anno 1776 fu l'unica diocesi con la sede sul territorio dell'odierna

¹ “Tenetur Episcopus obligatione dioecesis vel ex toto vel ex parte quotannis visitandae, ita ut singulis saltem quinquenniis universam dioecesim, ipse per se vel, si legitime fuerit impeditus, per Episcopum coadiutorem, aut per auxiliarem, aut per Vicarium generalem vel episcopalem, aut per alium presbyterum visitet.” *Codex iuris canonici 1983*, Can. 396 § 1.

² “Patriarchae, primates, metropolitani et episcopi propriam dioecesim per se ipsos, aut si legitime impediti fuerint, per suum generalem vicarium aut visitatorem, si quotannis totam propter eius latitudinem visitare non poterunt, saltem maiorem eius partem, ita tamen, ut tota biennio persevel visitatores suos compleatur, visitare non praetermittant.” Concilio di Trento, *Decreto di riforma*, capitolo III [in:] *Canones et decreta sacrosancti oecumenici et generalis concilii Tridentini*, Milano 1564, p. 69.

3 Il resto del territorio della Slovacchia odierna appartenne all'Arcidiocesi di Esztergom. Prima visita canonica di queste zone conservata per iscritto si tenne nei tempi del vescovo Nicola Oláh (1553–1568). Cfr. V. Bucko, *Reformné hnutie v arcibiskupstve ostrihomskom do r. 1564*, Bratislava 1939, p. 123–233.

4 “Nos volentes animarum ipsorum periculis obviare, praesenti constitutione statuimus et ordinamus, ut quotiescunque Archidiaconus archidiaconatus sui parochias visitaverit, nomina quorumcunque archidiaconatus ipsorum, qui ad ordines promoveri voluerint, rite et legitime di vita, moribus, et conditionibus ipsorum, facto scrutinio in scriptis reducant et registrent.” *Constitutiones synodales*, capitolo XXXI [in:] C. Petérffy, *Sacra Concilia Ecclesiae romano-catholicae in Regno Hungariae celebrata Ab Anno Christi MXVI. usque ad Annum MDCCXV*, Pars I., Posonii 1742, p. 293.

5 “Archidiaconos ergo, poenis ecclesiasticis cogant episcopi, ut parochias, quae ad ipsorum inspectionem spectant, consignatas habeant, ac annis singulis visitent et visitationem in scripto offerant episcopo.” *Decreta*, capitolo I, paragrafo IV [in:] C. Petérffy, *op.cit.*, Pars II., p. 204.

6 Primo Annuario diocesano uscito nel 1780 al tempo del vescovo Antonio Révay (*Catalogus venerabilis cleri almae dioecesis Nitriensis*) è conciso, però man mano gli annuari divennero abbastanza voluminosi.

Slovacchia.³ Fin dai tempi antichi fu tradizionalmente divisa in tre arcidiaconati (Cattedrale, Trenčín, Hradná) ai quali nel 1821 si è aggiunto il quarto arcidiaconato di Žilina. Dopo la circoscrizione delle diocesi in Slovacchia nel 2008 ha cambiato il suo aspetto perdendo le zone settentrionali e assumendo i territori del Sud.

Le visite canoniche della diocesi di Nitra in generale

Troviamo riferimenti relativi alle visite canoniche già prima del Concilio di Trento. Il sinodo diocesano che si tenne nell'anno 1494 ritiene la visita come uno degli obblighi conferiti agli arcidiaconi. In tale occasione essi avrebbero dovuto ricercare ed esaminare i candidati agli ordini sacri.⁴ Il sinodo provinciale compiutosi a Trnava nel 1611 ordina che le visite della diocesi devono essere realizzate dagli arcidiaconi per mezzo del questionario stabilito. Gli atti compilati venivano poi consegnati al vescovo.⁵ Purtroppo, nell'Archivio diocesano di Nitra non è rimasta nessuna traccia di questa visita fino al 1674, anno in cui si attuò la prima visita documentata per iscritto.

Le visite canoniche furono appoggiate anche da parte dello Stato. Nell'occasione della visita il sovrano di solito emanava un “mandatum credizionale” indirizzato alle autorità civili in cui ordina loro di non ostacolare, ma piuttosto di favorire la realizzazione della visita.

Tra le visite possiamo distinguere quelle complete, durante le quali veniva visitata tutta la diocesi, e quelle parziali, che si focalizzavano soltanto su un arcidiaconato.

La diocesi subì le visite parziali sotto questi vescovi: Tommaso Pálffy (1674–1675), Pietro Korompay (1688), Giacomo Hasko (1690–1691), Biagio Jáklín (1692–1695), Ladislao Matyasovszky (1697–1700) e Ladislao Adamo Erdödy (1713–1714). Le visite complete invece con i vescovi: Ladislao Adamo Erdödy (1728–1732), Giovanni Gusztínyi (1766–1767), Francesco Xaverio Fuchs (1787–1803), Giuseppe Kluch (1815–1816) e Giuseppe Vurum

(1828–1831). Dopo il vescovo Vurum le visite cambiarono in modo sostanziale. Molti dati raccolti dai visitatori furono già presenti negli annuari diocesani.⁶ Sparì anche il principale motivo delle visite post-tridentine cioè il pericolo del protestantismo. La minoranza protestante⁷ invece man mano diventò l'alleata nella lotta per la difesa dei diritti nazionali. Le visite si tennero anche durante l'episcopato di Guglielmo Battyáni (1911–1920) e di Karol Kmetko (1920–1948); le realizzarono i decani (vice-arcidiaconi) per mezzo di un breve modulo prestampato. La realizzazione delle visite durante il regime comunista fu impossibile (1948–1989). Si rinnovò dopo la Rivoluzione di velluto sotto il vescovo Ján Chryzostom Korec (1990–2005) e continuano sotto il vescovo attuale Viliam Judák (2005).⁸

Le visite furono effettuate dal vescovo di persona o dal suo delegato, arcidiacono. Dai tempi del vescovo Giovanni Gusztíni (1764–1777) fino al vescovo Giuseppe Vurum (1827–1838) è sempre il vescovo che svolge questo compito.⁹ La visita iniziò con la solenne proclamazione. Di seguito fu offerto ai parroci un certo tempo per prepararsi e per colmare le eventuali mancanze. Dal Settecento nel momento della proclamazione si emana un questionario dettagliato¹⁰ (“puncta interrogatoria”) il quale servì come fondamento per la redazione del preliminario¹¹ a base del quale fu scritta la relazione finale.

I vescovi di Nitra visitavano soltanto il Capitolo e le parrocchie, mentre le visite delle comunità religiose venivano realizzate dai loro propri superiori. La visita durava di solito un giorno. Iniziava in chiesa con l'invocazione dello Spirito Santo e continuava nella casa parrocchiale. Erano presenti anche i rappresentanti delle autorità civili e del patronato.¹² La relazione finale fu promulgata in alcuni esemplari (l'uno per l'Archivio parrocchiale, l'altro per l'Archivio diocesano e poi per l'archivio del patrono e dei feudali residenti sul territorio della parrocchia).

7 Nel 1830 la diocesi ebbe 329 601 abitanti. 23 576 protestanti (quasi tutti della confessione augustana) ne facevano una minoranza dell'8%.

8 Per le biografie dei vescovi e la storia della diocesi cfr. A. Stránsky, Š. Csereny, *Dejiny biskupstva nitrianskeho*, Trnava 1933; V. Judák, *Nitrianske biskupstvo od čias Metodových*, Bratislava 2006.

9 Nell'occasione della visita si celebrò spesso anche la cresima.

10 Come esempio può servire il questionario del vescovo Ladislao Adamo Erdödy (1706–1736). Cfr.: V. Judák, *Kánonické vizitácie v Nitrianskej diecéze* [in:] *Kánonické vizitácie po Tridentskom koncile*, C. Hišem, P. Fedorčák (a cura di), Prešov 2007, p. 16–26.

11 Preliminario (Opus praeliminare) fu il documento redatto dal parroco secondo i punti del questionario al quale aggiunte i documenti richiesti.

12 La maggior parte delle parrocchie fu affidata al patronato laico cioè ai rappresentanti della nobiltà locale. Per esempio nel 1830 136 parrocchie furono sotto il patronato laico, mentre solo 8 sotto il patronato del vescovo (“liberae collationis episcopalis”). Cfr. *Schematismus venerabilis cleri dioecesis Nitriensis pro anno a Christo nato MDCCCXXX*, Pestini 1830, p. 139–140.

¹³ Per esempio una buona parte della relazione sulla prima visita scritta del 1674 che si effettuò dopo il recupero delle chiese occupate dai protestanti è quasi niente di più che un inventario dei beni mobili ed immobili delle parrocchie. Cfr. Archivio diocesano di Nitra, Archivio privato del vescovo di Nitra, Bibliotheca, n. 1.

¹⁴ Il vescovo Giuseppe Vurum, l'autore della prima storia della diocesi (cfr. J. Vurum, *Episcopatus Nitriensis eiusque presulum memoria*, Posonii 1835) fu una grande fautore della storia ecclesiastica. Anche se l'autorevolezza dei dati è talvolta dubbiosa e va controllata con altre fonti, nondimeno questo paragrafo redatto in base agli archivi parrocchiali, è molto importante per lo studio della storia della diocesi.

La relazione della visita canonica – aspetto e struttura

Le relazioni sono scritte su carta di diverse dimensioni. La lingua principale è il latino, però negli appendici si possono trovare talvolta anche i testi in ungherese, tedesco e slovacco.

La struttura della relazione è cambiata nel corso dei secoli. Dipendeva dalle circostanze nonché dal concreto motivo della visita.¹³ Presentiamo il contenuto della relazione più ampia, cioè quella della visita del vescovo Giuseppe Vurum (1828–1831).

Durante il suo episcopato la diocesi si trovava in buone condizioni. Il paese, segnato dalle campagne napoleoniche grazie alla politica pacifica dopo il Congresso di Vienna, si riprese. Queste condizioni favorevoli resero possibile l'investigazione dettagliata.

Nella premessa della relazione è presentata la data e il luogo della visita, la persona del vescovo visitatore, nonché di tutte le persone che hanno partecipato alla visita.

La prima parte è dedicata alla descrizione circa le condizioni della chiesa parrocchiale, nonché alle altre chiese nella parrocchia. Si indica la sua località, struttura, attrezzi e strumenti e i suoi beni. Si descrive anche l'ordine delle celebrazioni liturgiche durante tutto l'anno.

La seconda parte è dedicata alla parrocchia vera e propria. Ci si trova il paragrafo *Origo parochiae* nel quale sono presenti le informazioni più antiche sulla parrocchia, nonché la lista dei parroci sin dall'inizio fino al momento della visita.¹⁴ Si descrive inoltre la casa parrocchiale con i beni ad essa appartenenti. Nel terzo capitolo sono descritte le cappelle, i monasteri, gli orfanotrofi nonché le statue e le croci nell'ambito della parrocchia. Il quarto capitolo è dedicato alla gente della parrocchia: descrive il numero dei parrocchiani, la loro partecipazione alla vita della Chiesa e la vita morale della gente. Il quinto capitolo tratta del patronato e dei feudali nella parrocchia. Nel sesto capitolo viene presentata la persona

del parroco. Ci si trova la sua biografia e le sue qualità: l'uso della talare, la preghiera del breviario, la confessione regolare, astensione dall'azzardo e dalla caccia. Si definiscono i suoi servitori (dipendenti della casa parrocchiale) nonché i suoi obblighi e benefici. Una simile attenzione è dedicata anche all'eventuale vice-parroco.

La terza parte della relazione descrive le altre istituzioni e persone nella parrocchia. Al primo posto c'è la scuola. Si descrive l'edificio scolastico,¹⁵ la persona dell'insegnante¹⁶ e gli allievi. Non fu omissis neanche il sacrestano, i campanari,¹⁷ i necrofori e le ostetriche.¹⁸

La quarta parte si occupa delle origini della chiesa parrocchiale e delle altre chiese, del parroco e degli altri servitori ecclesiastici.

Il testo della relazione veniva firmato dal vescovo visitatore e dal suo segretario e munito dal sigillo vescovile di cera rossa. Al testo della relazione fu aggiunto l'Appendice (Provocata) nella quale erano riportati i testi più estesi che avrebbero potuto appesantire troppo il testo della relazione. Questa parte è di grandissimo valore, poiché ci si trova la trascrizione dei documenti già perduti, come per esempio la lettera fondazionale della parrocchia, attestazioni riguardo l'autenticità delle reliquie nelle chiese, assegnazione delle indulgenze, inventario degli oggetti liturgici, lista dettagliata delle entrate del parroco e degli altri servitori della parrocchia, conti parrocchiali, elenco dei libri parrocchiali e di quelli appartenenti al parroco, i contratti tra la parrocchia e le altre persone o istituzioni, ecc.

Possibilità di ricerca

Le relazioni delle visite si possono studiare in due sedi principali: l'Archivio diocesano di Nitra e l'Archivio nazionale Slovacco di Bratislava.¹⁹

L'archivio diocesano di Nitra è diviso in parti: l'Archivio privato del vescovo di Nitra (Archivum privatum episcopii Nitriensis), l'Archivio del Capitolo (Archivum

¹⁵ Generalmente era composto da due parti: l'appartamento dell'insegnante e l'aula per l'insegnamento.

¹⁶ L'insegnante (ludimagister) esercitava di solito anche la carica dell'organista.

¹⁷ Questa funzione veniva solitamente affidata ai ragazzi chierici che assistevano all'altare.

¹⁸ Si richiedeva che tutte sapessero battezzare in caso di pericolo di morte dei neonati.

¹⁹ Le relazioni delle visite si possono trovare anche negli archivi dei feudali che confluirono negli archivi dello Stato, però la loro presenza in quelle sedi è rara.

²⁰ Quest'ultimo nacque come ampliamento e proseguimento dell'Archivio vescovile. Per la descrizione dettagliata dell'Archivio diocesano cfr. M. Bošanský, *Redazione della Guida dell'Archivio diocesano di Nitra nella Repubblica Slovacca*, Roma 2013.

²¹ Non si tratta della relazione finale ma del preliminare.

²² L'inventario fu anch'esso pubblicato. Cfr. M. Ďurčo, J. Nemeš, *Quellen zur Geschichte des Bistums Neutra*, Kraków 2007, p. 58–102.

²³ Nell'Archivio nazionale Slovacco si trovano microfilm delle relazioni di tutte le visite tranne quella di Giuseppe Vurum, dato che queste relazioni si trovavano nell'Archivio inferiore, che in quel momento non era ancora riordinato.

²⁴ Cfr. V. Mlynarčíková, *Súpis kano-nických vizitácií fár z rokov 1674–1863 vo filmotéke Slovenského národného archívu*, Bratislava 1999.

²⁵ Bisognerebbe elaborare un glossario specializzato delle visite canoniche. Nello studio può essere utile anche questo strumento: M. Marek, *Stredoveká latinčina. Lexicon Mediae Latinitatis Slovaciae*, Trnava 2013.

²⁶ Ne ricordiamo almeno una: M. Ďurčo, J. Nemeš, *op.cit.*, p. 113–179.

²⁷ Dalle traduzioni pubblicate ricordiamo almeno due: M. Ďurčo, *Kanonic-ká vizitácia z roku 1829 ako prameň k cirkevným dejinám farnosti Opatová nad Váhom*, Trstená 2012; J. Beňuška, P. Múčka, *Kanonic-ké vizitácie Cirkvi z rokov 1729, 1767, 1798 a 1828 vo farnosti Veľké Bielice*, Veľké Bielice 2002.

²⁸ Per la lista delle tesi di laurea all'Istituto Teologico a Nitra (Università di Comenio a Bratislava) cfr. M. Ďurčo, J. Nemeš, *op.cit.*, p. 52–54.

Capituli Nitriensis) e l'Archivio inferiore (Archivum inferior).²⁰ Gli atti di tutte le visite fino a quella di Francesco Xaver Fuchs (1797–1803) sono state rilegate nei volumi e poste nella libreria dell'Archivio vescovile. Le relazioni posteriori si trovano nella sezione *Parochiae* dell'Archivio inferiore.²¹ L'estensione di tutto il materiale archivistico conta 20 metri lineari circa. La ricerca è possibile grazie all'inventario dettagliato²² che descrive le visite non solo a livello di parrocchia ma perfino a livello delle sedi filiali. Purtroppo è rimasto incompleto l'inventario riguardo la visita del vescovo Francesco Xaver Fuchs.

Durante il regime comunista, quando l'Archivio diocesano di Nitra fu amministrato dallo Stato, la maggior parte delle relazioni è rimasta microfilmata.²³ I microfilm sono disponibili ai ricercatori nell'Archivio nazionale Slovacco a Bratislava. Si possono consultare per mezzo dell'inventario.²⁴ Il lavoro con l'inventario è facilitato grazie all'indice dei luoghi.

Lo studio richiede almeno una minima conoscenza paleografica delle scritture dell'Età moderna. Bisogna anche conoscere il lessico specifico in base al quale le parole latine possiedono un loro significato diverso dal latino classico.²⁵

Gli studi già fatti

Le visite canoniche furono già sottoposte ai diversi studi. Poche sono le edizioni del testo originale latino.²⁶ Più spesso si fanno le traduzioni che non sono state però sempre pubblicate.²⁷ Il gran lavoro nella traduzione dei testi delle visite è opera di Mons. Justín Beňuška (1918–2011), un prete della diocesi di Nitra. Le relazioni della visita vengono spesso usate come materiale di tesi di laurea.²⁸ Sarebbe opportuno redigere un'evidenza centrale di tutte le edizioni dei testi originali o anche delle traduzioni dei testi delle visite canoniche.

Importanza delle visite canoniche

Le relazioni delle visite canoniche costituiscono una fonte importantissima da diversi punti di vista. Ci fanno vedere passo per passo il rinnovo della Chiesa Cattolica nell'Età moderna. Anche se il rinnovamento della Chiesa nasce nel cuore, i suoi effetti devono essere visibili. Possiamo così seguire la crescita dei cattolici, delle parrocchie, nonché dei preti della diocesi di Nitra.²⁹ Si può osservare anche la crescita significativa del numero delle scuole.³⁰ Si vede anche il miglioramento delle condizioni economiche delle parrocchie.³¹

Le relazioni, oltre che per la storia della Chiesa, sono utili per tante altre discipline scientifiche. La descrizione di tantissimi edifici sia sacri che profani è importante per la storia dell'architettura. L'evidenza di tanti oggetti artistici è apprezzata dagli storici dell'arte.³² Lo studio dei testi nelle lingue ancora vive contribuisce allo sviluppo della filologia. I sigilli delle parrocchie o dei comuni usati nei documenti preparatori sono interessanti per la sfragistica. Alla musicologia servono le descrizioni degli organi e altri strumenti musicali. Gli elenchi dei libri sono invece utili per la bibliologia. Dai libri si può individuare il livello di erudizione utile alla storia della cultura. La descrizione delle scuole e dell'insegnamento è importante per lo studio dell'istruzione pubblica. I dati economici riportati nelle relazioni possono servire per la storia dell'economia. Le relazioni che contengono il numero degli abitanti con l'informazione circa la loro nazionalità e religione, risultano senza dubbio utili per la demografia. I costumi del popolo sviluppano l'etnologia. Le informazioni circa le ostetriche vengono utilizzate nello studio della sanità pubblica.

È da auspicarsi che lo studio delle visite canoniche – prezioso patrimonio storico – contribuisca alla fioritura della Chiesa cattolica nei nostri giorni nonché allo sviluppo di tantissime discipline scientifiche.

²⁹ Per esempio nel periodo della prima visita del 1674 l'Arcidiaconato di Trenčín conteneva 51 parrocchie, mentre nel 1831 sullo stesso territorio si trovarono 94 parrocchie. Durante la visita nel 1688 i cattolici erano costituiti dal 40% di tutta la popolazione, mentre nel 1831 il numero dei cattolici su questo stesso territorio è arrivato al 90%. Nel 1674 vi furono in questo arcidiaconato 51 preti diocesani mentre nel 1831 il loro numero salì a 114.

³⁰ Nelle prime visite le scuole non sono menzionate affatto anche se si può supporre l'esistenza delle istituzioni educative presso le chiese. Nella prima metà dell'Ottocento non esiste la parrocchia senza scuola.

³¹ Il numero dei benefici e i suoi redditi nel corso a poco a poco crebbero.

³² Durante le prime visite l'inventario di tante chiese si limita agli oggetti necessari per la liturgia che pure mancano. Nei tempi del vescovo Vurum invece gran parte degli oggetti liturgici fu di notevole valore artistico.

BIBLIOGRAFIA

FONTI

- Canones et decreta sacrosancti oecumenici et generalis concilii Tridentini*, Milano 1564.
- Codex iuris canonici* 1983.
- Petérfy C., *Sacra Concilia Ecclesiae romano-catholicae in Regno Hungariae celebrata Ab Anno Christi MXVI. usque ad Annum MDCCXV*, Posonii 1742.
- Relazioni delle visite canoniche*, Archivio diocesano di Nitra.
- Schematismus venerabilis cleri dioecesis Nitriensis pro anno a Christo nato MDCCCXXX*, Pestini 1830.

STUDI

- Beňuška J., Múčka P., *Kanonické vizitácie Cirkvi z rokov 1729, 1767, 1798 a 1828 vo farnosti Veľké Bielice*, Veľké Bielice 2002.
- Bošanský M., *Redazione della Guida dell'Archivio diocesano di Nitra nella Repubblica Slovaca*, Roma 2013.
- Bucko V., *Reformné hnutie v arcibiskupstve ostrihomskom do r. 1564*, Bratislava 1939.
- Ďurčo M., *Kánonická vizitácia z roku 1829 ako prameň k cirkevným dejinám farnosti Opatová nad Váhom*, Trstená 2012.
- Ďurčo M., Nemeš J., *Quellen zur Geschichte des Bistums Neutra*, Kraków 2007.
- Judák V., *Kánonické vizitácie v Nitrianskej diecéze* [in:] *Kánonické vizitácie po Tridentskom koncile*, C. Hišem, P. Fedorčák (a cura di), Prešov 2007.
- Judák V., *Nitrianske biskupstvo od čias Metodových*, Bratislava 2006.
- Marek M., *Stredoveká latinčina. Lexicon Mediae Latinitatis Slovaciae*, Trnava 2013.
- Mlynarčíková V., *Súpis kanonických vizitácií fár z rokov 1674–1863 vo filmotéke Slovenského národného archívu*, Bratislava 1999.
- Stránský A., Csereney Š., *Dejiny biskupstva nitrianskeho*, Trnava 1933.
- Vurum J., *Episcopatus Nitriensis eiusque presulum memoria*, Posonii 1835.
-